Corriere delle Alpi
Quotidiano
Editori Laterza
Data 17-11-2020
Pagina 31
Foglio 1 / 2

In libreria

Aldo Manuzio Storia del primo editore nell'unica città che poteva farlo grande

Marzo Magno ricostruisce un ritratto vivace dell'uomo che fu insieme raffinato intellettuale e imprenditore visionario

Marina Grasso

Persino il carattere di stampa utilizzato è pertinente alla storia raccontata dal libro stesso, in "L'Inventore di libri. Aldo Manuzio, Venezia e il suo tempo", che Alessandro Marzo Magno ha recentemente pubblicato per Laterza. È il carattere Bembo, usato per la prima volta proprio da Manuzio per stampare un libretto dell'amico Pietro Bembo. Perché, come ogni libro di Marzo Magno anche questo è, sì, un'avvincente esplorazione del tema annunciato nel titolo, ma anche una documentata divagazione in tante altre storie che si intrecciano con essa.

TITOLI E PASSIONE

Storico "per titoli" e cronista per professione, Marzo Magno sa ricostruire storie attraverso una rigorosa ricerca di fonti e di connessioni tra le vicende, senza mai rinunciare al sapore di quelle piccole-grandi scoperte che avvengono quando si allineano le storie più diverse con curiosità, passione e anche una buona dose di autentico divertimento, nel senso più elevato del termine. «Mi sono divertito molto a ricostruire la storia di Aldo Manuzio» ammette, infatti, l'autore. «Lo conoscevo già piuttosto bene e gli avevo anche dedicato un capitolo del mio precedente "L'Alba dei libri", una carrellata su Venezia e sul gusto editoriale all'inizio del Cinquecento. Ed è proprio da quel libro che è nata l'idea di dare un carattere divulgativo alla storia di questo coltissimo uomo rinascimentale che inventò la professione dell'editore. Un uomo sul quale sono state scritte molte cose, ma la cui più recente biografia è datata 1925, e che spesso viene raccontato in pubblicazioni accademiche».

PUNTO E VIRGOLA

Analizzando documenti editi e originali negli archivi di diverse città, Marzo Magno restituisce un ritratto estremamente vivace e insospettabilmente attuale di un uno studioso che parlava e scriveva fluentemente in greco antico «dal quale tra l'altro» precisa lo scrittore «ha importato con il suo amico Pietro Bembo segni come gli apostrofi, gli accenti, la virgola uncinata e punto e virgola: fu il primo a comporre testi con questi segni». Ma fu anche un editore sagace capace di trasformarsi da precettore dei principini di Carpi (nipoti di Pico della Mirandola, che fu suo compagno di studi) a imprenditore in quella Venezia d'inizio Cinquecento dove la ricchezza dei mercanti veniva investita sia in terraferma sia in attività prestigiose come l'editoria.

IL LUOGO IDEALE

«Probabilmente si spostò nella Serenissima, più o meno quarantenne, per continuare a insegnare e iniziò a stampare per esigenze didattiche» sintetizza l'autore «ma non si sentì mai veneziano anche se della città apprezzava, inizialmente, soprattutto la presenza di tanti dotti umanisti, in particolar modo greci. A Venezia trovò poi tutte le condizioni necessarie per diventare il primo editore moderno, molto diverso da chi imprimeva i libri in precedenza, ossia un tipografo che sceglieva le opere da stampare sulla base di un potenziale di vendita. E fu il primo stampare secondo un coerente programma culturale: progetto in cui riversò la sua passione di grecista, la sua esperienza di precettore e la sua intraprendenza imprenditoriale».

I RADICAL CHIC DI ALLORA

Un intreccio di competenze che ha lasciato un'eredità ancora tutt'oggi attualissima, come precisa ancora Marzo Magno: «Fu, ad esempio, il primo ad avere un simbolo tipografico, un vero e proprio brand: l'ancora con il delfino mutuata da una moneta romana regalatagli da Pietro Bembo. E fu anche attento a quello che oggi chiameremmo marketing, con l'attenzione alle dediche per lusingare i destinatari e le prefazioni per ingraziare i lettori. E non si può dimenticare, infine che a Manuzio va attribuito il merito di aver utilizzato per primo su larga scala il formato in ottavo, più conosciuto come "tascabile", applicandolo alla produzione dei classici dopo che per molto tempo era in uso solo per i testi religiosi e devozionali». Ma, conclude Marzo Magno, «la sua idea non era quella di un'istruzione allargata al popolo: i libri stampati erano certo meno costosi dei manoscritti, ma non erano comunque per tutti. Il suo pubblico era l'élite colta e facoltosa che ama vivere bene, quelli che oggi definiremmo i radical chic, per i quali riusciva comunque a tirare anche 3000 copie di un libro: più o meno quelle di una prima stampa di oggi». –

© RIPRODUZIONE RISERVATA

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

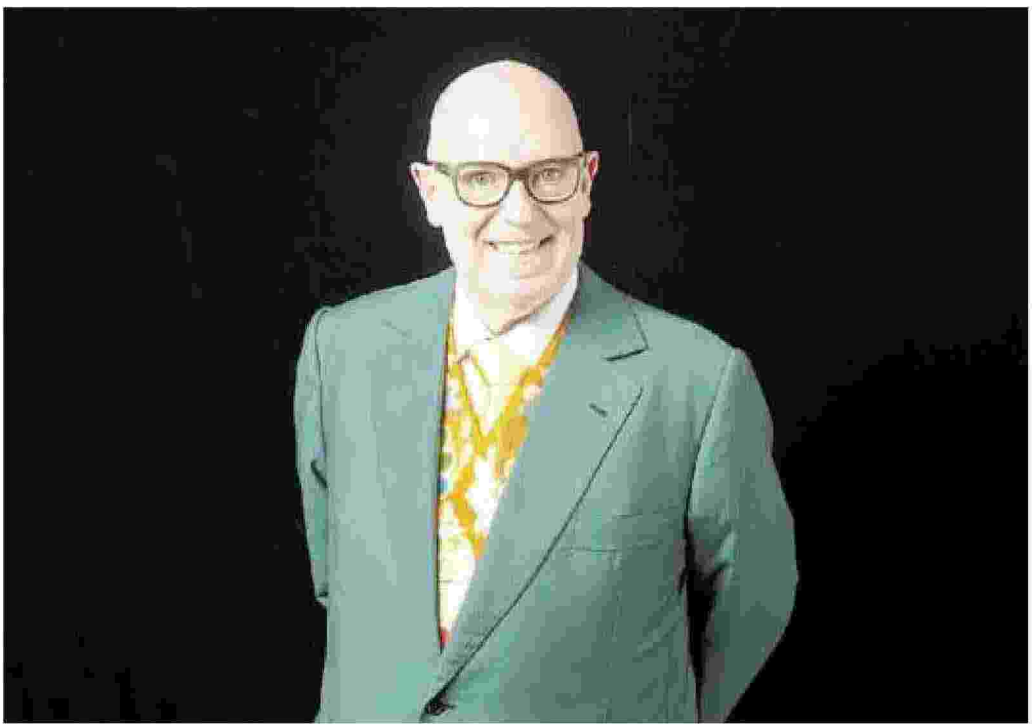
Laterza - quotidiani locali

Corriere delle Alpi

Quotidiano

Editori Laterza

Data 17-11-2020
Pagina 31
Foglio 2 / 2



Alessandro Marzo Magno. Sotto, la copertina del suo nuovo libro e un ritratto di Aldo Manuzio

QUESTA SERA

Incontro con l'autore dal Rotary su Zoom

Questa sera alle 21 Alessandro Marzo Magno presenta "L'inventore di libri" sulla piattaforma Zoom, grazie all'iniziativa del Rotary Club Treviso Terraglio che, d'accordo con l'autore, ha prontamente spostato online l'appuntamento fissato da tempo per i suoi soci. Ascoltare dalla brillante verve dell'autore la storia della straordinaria vita di Aldo Manuzio e della sua impresa editoriale che ancora fa scuola nel mondo, sarà così possibile per tutti gli interessati, anche non rotariani.

Per assistere alla presentazione basterà prenotarsi e richiedere il link per la partecipazione scrivendo a: rotarytvterraglio@libero.it.

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali